



obiettivo ambiente

Nuova legge per le Aree protette del Piemonte

Come abbiamo già anticipato in precedenti numeri di "Obiettivo ambiente", il Piemonte ha una nuova legge per le Aree protette, la Legge regionale n. 11 del 27 marzo 2019, avente per titolo "Modifiche normative e cartografiche alla legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 - Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".

Dobbiamo subito evidenziare che questa legge non è di facile lettura, perchè integra la precedente, con continui rimandi spesso incomprensibili se non si ha il testo della legge precedente a fronte.

Se possiamo permetterci un modesto consiglio a chi legifera, noi preferiremmo che in tutti i casi venisse pubblicato un testo unico, comprensivo della legge precedente e delle modifiche e integrazioni apportate dalla nuova legge. Indubbiamente sarebbe più facile, anche per gli addetti ai lavori, la comprensione.

Gli aspetti positivi. Fermo restando la scarsa rappresentatività dei Consigli, conseguenza della legge precedente, perchè ad esempio il Parco Alpi Cozie, che interessa tre valli ha un Consiglio di 7 persone, compreso il presidente, e lo stesso criterio vale per gli altri Parchi, si registra con piacere l'incremento di oltre 10.000 ettari di nuove aree protette. Questo mentre una Regione con noi confinante, la Liguria, intende ridurre la superficie dei propri parchi.

In totale il Piemonte ha ora una superficie di circa 203.000 ettari con vari gradi di protezione, dai Parchi naturali, alle Riserve naturali, alle Zone di Protezione speciale, alle Zone Naturali di Salvaguardia.

Citiamo alcuni interventi migliorativi suddivisi nella varie province.

Nel'Area metropolitana torinese l'area contigua della Riserva naturale dei Laghi di Avigliana diventa Zona naturale di salvaguardia, mentre si ottiene la protezione del lago di Arignano, di cui parliamo a parte.

Lo storico Bosco della Partecipanza, in provincia di Vercelli, diviene Parco naturale del Bosco della Partecipanza e della Grange vercellesi, con un'estensione di oltre 1900 ettari e con le Riserve naturali Fontana Gigante e San Genuario, oggetto di attenzione per anni da parte delle Associazioni ambientaliste.

Il Parco del Monviso, in provincia di Cuneo, si amplia per oltre 800 ettari sui territori di Ostana, Oncino e Paesana rag-

giungendo una superficie complessiva di 9154 ettari. Ancora in provincia di Cuneo citiamo la Riserva naturale del Bosco del Merlino a Caramagna Piemonte, oggetto di attenzione per anni da parte di Pro Natura Carmagnola; si amplia il Parco naturale del Marguareis in comune di Ormea, viene istituita la Riserva naturale delle Grotte di Aisone, la Riserva del Gesso Stura assume la denominazione di Parco naturale Gesso e Stura, collegamento con la gestione da parte comune di Cuneo sul proprio territorio.

In provincia di Asti sono istituite nuove Riserve naturali e Zone naturali di salvaguardia nella piana del fiume Tanaro; da evidenziare la Riserva naturale degli Stagni di Belangero e di varie altre aree sulle quali ci ripromettiamo di dare informazioni più dettagliate in un prossimo numero.

Il Parco della Val Borbera. Anche su richiesta delle Amministrazioni locali, in provincia di Alessandria viene istituito il Parco naturale Alta Val Borbera, con la relativa area contigua di Carrega ligure, la cui gestione verrà affidata all'Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese. Si raddoppia la superficie della Riserva naturale di Castelnuovo Scrivia e si realizzano alcuni interventi minori.

Una scelta che non condividiamo. Viene costituito l'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese che si estende da Casalgrasso al confine con la Lombardia con un unico Ente di Gestione, conseguenza della fusione del Parco del Po vercellese alessandrino e del Parco del Po e della Collina torinese: una striscia di fiume con una estensione di circa 240 chilometri, che manca di qualsiasi unitarietà territoriale, il primo requisito per la costituzione di un Parco. All'Ente sono affidati anche il Parco del Bosco naturale della Partecipanza e delle Grange vercellesi, il Parco naturale della Collina di Superga, la Riserva naturale di Castelnuovo Scrivia, la Riserva naturale del torrente Orba, la Riserva naturale del Bosco del Vaj, la Riserva naturale del Mulino Vecchio e la Riserva naturale dell'Isolotto del Ritano.

Crediamo che Pro Natura, avendo collaborato negli anni '70 del secolo scorso, con gli assessori Mauro Chiabrando, prima e Luigi Rivalta, poi, alla preparazione della legge istitutiva dei Parchi naturali, sia legittimata a esprimere un commento sulla situazione attuale delle Aree protette del Piemonte.

Indubbiamente il Piemonte ha ancora un ruolo di primo piano nella gestione dei Parchi naturali regionali, ma possiamo dire, con cognizione di causa, che negli anni è venuto a mancare lo stretto rapporto con gli Enti locali e con le Associazioni che rappresentano le varie realtà strettamente legate al territorio (ambientalisti e cate-

gorie produttive) e ciò non ha comportato risparmi nella gestione, perchè alla riduzione dei componenti i Consigli è aumentato l'importo complessivo dei compensi per stipendi ai Presidenti, gettoni di presenza e rimborsi ai consiglieri.

Anche gli accorpamenti, spesso con scarse giustificazioni territoriali, non hanno prodotto risparmi, ma hanno creato meno incisività e minore efficienza del personale spesso costretto a lunghi spostamenti, con connesse spese e tempi persi nel compiere percorsi, magari da una valle all'altra.

Emilio Delmastro

Lago di Arignano, area protetta

Se si è avuto modo di esprimere alcune perplessità rispetto alle ultime modifiche alla legge regionale 19/2009, in particolare con i numeri di gennaio, di aprile è anche in questo notiziario, occorre tuttavia salutare con favore alcuni aspetti della nuova legge, quelli dove di fatto sono ampliate le aree protette del Piemonte.

Una di queste è l'istituzione della Zona naturale di Salvaguardia del lago di Arignano. Una bella soddisfazione, visto che tre anni fa era stata depositata la richiesta di dichiarazione di notevole interesse pubblico presso l'apposita commissione regionale istituita ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio da parte di numerose associazioni, tra cui Pro Natura Piemonte. Il lago di Arignano è un piccolo bacino artificiale posto tra le colline di Arignano e Marentino, creato nel 1839 soprattutto a scopo irriguo e via via divenuto un'area umida di notevole interesse naturalistico. Soprattutto per motivi di sicurezza, per mancanza di manutenzione alla diga, era stato poi prosciugato nel 1980 e nuovamente ripristinato nel 2006.

E' tornato quindi a ripopolarsi: secondo Torino Birdwatching dal 2007 ad oggi sono state censite circa 150 specie di uccelli, che in provincia di Torino è un dato significativo. La quantità e qualità di specie nidificanti, svernanti o migratorie denota la validità e l'importanza dell'ecosistema. Nel settembre 2009 il bacino era stato parzialmente svuotato e sulla spiaggia di limo e fango che si era temporaneamente formata hanno sostato di passo quasi tutti i limicoli più o meno comuni. L'airone rosso in primavera viene regolarmente avvistato (prima del 1980 vi nidificava).

L'Associazione Pro Loco Amici del Lago di Arignano si è occupata in modo attivo di scongiurare la minaccia della urbanizzazione delle sponde, oppure di una gestione non rispettosa dell'ambiente circostante.

Il lago è raggiungibile in auto, e il giro del lago a piedi è veramente consigliabile.

M. M.

Non buttate nei rifiuti l'involucro di "Obiettivo ambiente" ma mettetelo nella plastica riciclabile

"Obiettivo Ambiente" viene spedito ogni mese a tutti i soci in regola con la quota di iscrizione.

Di seguito indichiamo le altre principali notizie di questo numero:

- Costituita la prima "Oil Free Zone" a Pinerolo
- Un deludente Piano Nazionale Energia e Clima
- L'acqua della Provincia di Cuneo è pubblica
- Un mega centro commerciale minaccia Caselle
- "Obiettivo Nonviolenza", la pagina del MIR-Movimento Nonviolento

Chiuso in redazione il 20 maggio 2019